

MARMOLÉDA

... ma mi eterna cantarò ...

Anno 8 - numero 3 (29)

NOTIZIARIO DELL'ASSOCIAZIONE CORO MARMOLADA

Settembre 2006

Sommario

Pensieri in libertà	pag. 1
I miei 30 anni da ...	pag. 2
Ciao Stefano	pag. 3
Grazie Stefano	pag. 3
La nuova sede	pag. 4
Si torna in Brasile	pag. 4
Calendario impegni	pag. 4
I canti della "sfiga"	pag. 5
Precisazioni su articoli datati	pag. 6

Editoriale

Inizia la cinquantasettesima stagione per il Coro Marmolada con nuovi impegni e tante novità che Marmoléda non poteva non sottolineare negli aspetti più significativi.

Innanzitutto un regalo. Desiderata per oltre undici lustri e agognata da più di due anni da quando cioè il Comune di Venezia ha approvato l'assegnazione dei nuovi locali, finalmente il Coro avrà la sua Sede; non una semplice sala prove, ma una vera casa del Marmolada in cui le varie anime dell'Associazione potranno svolgere le proprie attività. Se non vi saranno intoppi dell'ultima ora fra qualche settimana potremo prenderne possesso. E alla notizia qualcuno, tra il serio ed il faceto, ha voluto a modo suo celebrare in anticipo l'evento.

Stiamo preparando le valigie per la seconda tournée in terra brasiliana dove, oltre alla partecipazione al festival internazionale dei cori nella città di Criciúma, toccheremo varie località degli stati di Rio Grande do Sul e Santa Catarina dove numerose sono le comunità di origine italiana, ed infine, in qualità di testimonial del progetto *meminos frei Giorgio*, terremo alcuni concerti a scopo benefico nella zona di San Paolo.

Il proseguire delle attività connesse al progetto scuola, in particolare la lettura dei primi questionari restituiti dagli studenti, ha permesso di fare alcune considerazioni sul mondo del canto corale di ispirazione popolare e del motivo che questo ha scarsa visibilità presso le giovani generazioni.

La scomparsa di un amico, soprattutto se avvenuta in modo improvviso e tragico, lascia sempre un profondo sconcerto; non così per Stefano che ci ha lasciato una grande eredità di umanità e disponibilità verso i più deboli.

Tutte le attività, ed in particolare quelle relative al mondo della cultura, hanno costi che non sempre si è in grado di sostenere senza aiuti esterni.

Così da quest'anno abbiamo ottenuto delle sponsorizzazioni la cui pubblicità trovate anche su queste pagine.

Collochiamo in prima pagina questi "pensieri" di un allievo corista proprio perché ci sembra che, quanto esposto, sia l'essenza di quello che tutti noi, anche da molti anni, tentiamo di esprimere.

Pensieri in libertà

di Mario De Luca

Qualcuno potrebbe pensare che mi sia fatto prendere un po' la mano ora... ma, il vivere certe emozioni fa venir voglia di coinvolgere altre persone; anche chi il coro lo vede da esterno leggendo tra le righe di "Marmoléda".

Il passare degli anni fa perdere un poco della propria sensibilità nel cogliere certi momenti e soprattutto il condividere nella quotidianità certi eventi, come le prove del coro, può, per alcuni aspetti, far passare come secondari alcuni eventi apparentemente poco emozionanti.

Più vivo questi momenti e più cerco di fissare questi eventi per una mia memoria storica.

Per la mia età mi sono perso una parte della storia del coro e, solo osservando i coristi, cogliendo gli scambi di parole, le esperienze vissute, l'amicizia che si è instaurata tra loro, posso cercare di farmi una memoria storica del coro. Soprattutto sentendoli.

Mi dispiacerebbe perdere quest'aspetto del coro ed il fatto di ricavarne alcune riflessioni è anche un modo per fissare queste sensazioni.

L'occasione mi è stata data da una delle recenti prove, vedendo il rientro del maestro Lucio ed il suo modo di infervor-

rarsi quando fra i coristi veniva a cadere un po' dell'attenzione: come quando disse che era un peccato se si perdeva la memoria di come siano nate le cante e su quanto egli avesse dato per il coro affinché diventasse la formazione che oggi è, e a ragione, penso io, su quanto si sia riusciti, grazie alle voci di tutti i coristi, a far del "Marmolada" un Coro che oggi possa vantarsi d'esser uno tra i più importanti, impegnati e rinomati d'Italia nel genere delle canzoni popolari e di montagna.

Durante quella prova sembrava d'esser davanti ad un genitore (scusatemi l'utilizzo di gerghi in questo momento a me familiari) in attesa dell'esame del figlio; c'era tutta l'apprensione per la riuscita di un concerto di fronte a degli amici, amici con i quali immagino anche molti coristi, saranno cresciuti e diventati adulti, accomunati tutti dalla stessa passione per la montagna; l'aspettarsi sempre, da chi si è cresciuto, il massimo in ogni momento.

E, perdonatemi se mi ripeto, poi le attese vengono sempre ricompensate dai resoconti delle serate passate, quando si scopre che questo "figlio" ha saputo

Continua a pag 6



In un precedente numero di Marmolada Paolo Pietrobbon aveva dato voce alle "donne del coro" in un'intervista. Ora vi proponiamo il racconto di una vita in qualità di moglie di un corista.

I miei 30 anni da moglie di un corista

di Cecilia Pastrello

A novembre saranno 30 anni dal debutto di Angelo, a Ginevra, nel coro Marmolada, di conseguenza 30 anni da moglie di un corista, anzi 2 da morosi e 28 da sposati.

Quando ci siamo conosciuti eravamo iscritti al corso di introduzione all'alpinismo del CAI di Mestre e durante le gite, nel pullman occupavamo sempre gli ultimi posti per poter cantare insieme, sempre il solito gruppetto, sempre le solite canzoni, dei Crodaioi soprattutto ma anche le canzoni del Marmolada, e Angelo aveva i foglietti con le parole. E così, escursione dopo escursione, passando i foglietti dei canti e registrando questo o quel disco, quando abbiamo cominciato ad essere "morosi" contemporaneamente Angelo è entrato a far parte della famiglia del coro Marmolada e di conseguenza anch'io.

Da quel giorno tutta la nostra vita insieme e tutti i nostri impegni hanno dovuto essere combinati sempre con gli impegni del coro. Nessuna fatica in tutto questo, anzi un grande piacere, perché, come in tutte le famiglie dove ci si vuole bene, si affrontano insieme problemi, difficoltà, perdite, ma anche grandi soddisfazioni, gioie, e il piacere di essere insieme in tante occasioni della vita. Così in questi giorni sto passando con la mente i tanti momenti che si sono susseguiti, i volti delle persone, e chiudendo gli occhi sento le loro voci sempre così presenti nel mio cuore.

Ricordo il giorno del mio matrimonio, quando nell'autobus che portava Angelo da Venezia a Campalto, carico di coristi e loro famigliari, qualcuno voleva attaccare davanti i classici fiori degli sposi, e dopo la cerimonia Don Paolo non ci ha letto gli articoli di legge, ma si è seduto con noi ad ascoltare il coro che cantava. Ricordo il Rifugio Galassi, dove a causa di qualche bicchiere di troppo l'atmosfera si stava scaldando e la dolce voce del Gigio ha intonato una ninna-nanna, che magia quelle 'cante', lo sapevano bene le nostre nonne, tutto è diventato sereno. E il giorno dopo, a Forcella Piccola tutti, a ridere per le battute di Mario, indimenticabile. E quanto ridere con Mario anche in Val d'Aosta, si rideva mangiando e siamo tornati a casa

col mal di stomaco.

Ricordo il coro presente all'inaugurazione del Bivacco Baroni, non so quanti sono arrivati in tempo per la messa, sicuramente Bepi, che ha fatto il percorso di corsa, ma altri si sono fermati per strada e qualcuno è arrivato al momento di ritornare giù.

E ancora una ninnananna al battesimo di nostro figlio, il coro presente perché parte della famiglia.

Insieme abbiamo superato poi il momento triste della perdita di Michele, Stefano e Gigio. E' stata dura, oltre ai rapporti col coro, io e Angelo avevamo i nostri ricordi personali con loro, le gite in montagna con gli sci con Gigio, le consulenze fiscali di Angelo con Michele, e Stefano, che aveva traslocato da poco e veniva in negozio da me col suo piccolino.



elipper
VIAGGI VACANZE

E cosa dire del Nane che chiamava Angelo "Anzoletto", e Vladi sempre sorridente, e Stefano che dormiva con Angelo ad ogni trasferta e mi chiedeva se ero gelosa, per poi abbracciarmi così come lui solo sapeva fare. Ognuno ha lasciato il segno, ognuno ha un posto ben preciso nel libro dei ricordi che è il nostro cuore.

E l'impegno costante delle prove vissute da moglie? Nessun problema, ci si organizza, anzi, se una settimana non ci sono prove o si dovesse spostare la sera, quasi quasi si crea scompiglio. E poi anche noi abbiamo le nostre soddisfazioni quando possiamo accompagnare i nostri mariti nelle diverse uscite.

Una cosa però in tutti questi anni mi mancava, far cantare il coro Marmolada a Campalto, in una occasione importan-

te, un bel concerto. L'occasione mi è stata data nel 2005, un concerto per i 60 anni dalla fine della guerra. Ricordo ancora con emozione la canzone dedicata alla mia mamma e al mio papà per il loro anniversario di matrimonio, ringrazio ancora Lucio e il coro per aver accettato di fare a loro questo regalo.

Ecco, sembra ieri quando tutto questo è cominciato, e sono passati 30 anni. Ogni volta che un momento di crisi veniva ad offuscare la nostra vita e Angelo pensava di smettere con il coro perché l'impegno diventava pesante ho sempre insistito perché continuasse, perché non riesco a vedere la nostra vita senza il coro Marmolada, fa parte di noi, è parte integrante del nostro matrimonio. Per questo spero che questi siano solo i primi 30 anni da moglie di un corista.

Questo "giornale" nasce dalla buona volontà di coristi ed ex coristi del "Marmolada", ma è aperto anche ad "altre voci". Pertanto invitiamo, anche e soprattutto, i componenti di altri cori a far sentire la loro voce.

Il materiale può essere inviato a mezzo posta elettronica, ma anche con posta tradizionale (gli indirizzi li trovate nel riquadro a lato)

Il materiale inviato, anche se non pubblicato, non sarà restituito.

Se desiderate avere informazioni ovvero collaborare con la redazione:

telefonare al n. **3496798571**

Sito internet:

www.coromarmolada.it

indirizzo e-mail:

coro@coromarmolada.it

PRENDETENE BUONA NOTA!

Qualche mese fa, a seguito di un incidente stradale, è mancato Stefano Malgarotto, già corista del Marmolada che dovette lasciare per gli inconciliabili impegni di lavoro. Egli, tuttavia, aveva mantenuto un forte legame con il Coro che seguiva, quando gli impegni professionali glielo permettevano anche nelle tournées più impegnative come quella in terra Brasiliana del 2003. Grazie a Stefano il coro ha potuto conoscere e apprezzare la meritevole "missione" di padre Giorgio Callegari, dominicano nato a Venezia a favore dei meninos della zona di San Paolo del Brasile tanto da diventare testimonial del suo progetto.

Di seguito pubblichiamo due lettere mandateci la prima da Livio Maluta che, tra i coristi gli era tra i più vicini anche fuori dell'attività corale e la seconda da Paolo Pietrobon che pur non conoscendolo a fondo è riuscito a cogliere la profonda ricchezza interiore coinvolgente e trascinatrice

Ciao Stefano

di Livio Maluta

Il 19 giugno scorso, in occasione del trigésimo dell'amico Stefano Malgarotto, dopo aver animato la Santa Messa presso la chiesa di San Martino a Burano gremita di gente, abbiamo eseguito un piccolo concerto in ricordo dell'amico e con l'occasione una raccolta di fondi per i "meninos" della Colonia Venezia di Peruibe (raccolgendo peraltro una somma alquanto cospicua) organizzazione nella quale proprio Stefano aveva già operato e che aveva fatto conoscere al coro.

Dico la verità. È stato un concerto difficile! Gli occhi di molti di noi erano lucidi, la gola si strozzava dalle lacrime cacciate giù a forza. È stata dura!

Ciao Stefano.

Com'è difficile scordare il tuo sorriso, la tua disponibilità verso tutti e con tutti, gli anni passati in coro, le cante fatte assieme in pochi nei dopo concerti con un fil di voce per "sentire" le armonie. Le gite, le vacanze fatte assieme alle nostre mogli, in sella alle nostre moto. Un modo di viaggiare "vivendo" la strada. Un po' difficile a dirsi ora che la strada ti ha strappato ai tuoi famigliari ed a noi amici; il destino ha voluto così.

Ciao Stefano.

Domenica 27 agosto assieme ad amici e parenti siamo stati sul Civetta, luogo che amavi tanto e "dove trovavi serenità e pace". E' stata una specie di addio. No, l'addio si dà a chi non si vedrà più, a chi non si sentirà più e questo non sarà mai vero, rimarrai sempre nei nostri pensieri, nei nostri cuori.

Ciao Stefano.

ATTENZIONE!

Il "Coro Marmolada" indice una leva/selezione di voci virili al fine anche di poter disporre, soprattutto per il futuro, di un organico in grado di continuare i successi che il complesso ha raccolto nei cinquantasei anni di attività.

Per questo motivo ci rivolgiamo ai giovani e ai meno giovani (come ben sapete, il nostro coro è impostato esclusivamente su voci virili) che abbiano compiuto i 16 anni e non abbiano superato i 55 anni circa. Il "circa" sottintende che la selezione non è assolutamente fiscale in merito all'età anagrafica, ma che è preferibile non andare oltre, a meno che i 55 anni siano portati bene dal punto di vista vocale!

Altre caratteristiche che chiediamo ai futuri "aspiranti coristi" sono:

- **passione per il canto corale**
- **predisposizione ai rapporti sociali**
- **spirito di sacrificio**
- **altre esperienze di canto corale**
(sono ben accette ma non essenziali)

Noi, che già proviamo l'esperienza di cantare nel "Marmolada", assicuriamo che si vivono numerose emozioni e che si ricevono tante soddisfazioni.

Per ulteriori informazioni e/o delucidazioni potrete rivolgervi ai seguenti numeri telefonici

339 1887 510 – 335 6993 331

oppure scrivere al nostro indirizzo e-mail:

coro@coromarmolada.it

Quanto prima sarete contattati.

Il Coro Marmolada è Testimonial del

PROGETTO
meninos
frei GIORGIO

Grazie Stefano

di Paolo Pietrobon

Non sono tra coloro che conoscevano Stefano Malgarotto da lungo tempo, ma ho di lui una sensazione netta e forte, che rimane come traccia importante di una persona incisiva, vivace, ricca di umanità e di consapevolezza profonda del senso da dare alla vita.

Ricordo la sera in cui, apparso sulla porta della sede con quel sorriso dilatato che lo precedeva quasi emblema accattivante, venne a dire con semplicità e senza enfasi alcuna che si sarebbe potuto legare la propensione ai valori di solidarietà del "Marmolada" alla prospettiva di garantire barlumi di speranza e di dignità civile ai bambini di strada del Brasile povero, quello "dei Brasiliani insomma". Rimasi stupito dalla sua concretezza ed essenzialità, anche perché conoscevo da anni alcuni amici di 'Arco Acuto' e le loro attività a favore dei meninos di Padre Callegari, ma non avevo avuto la prontezza e l'aderenza alla realtà veneziana necessarie per portare in Coro la proposta che da lui venne e che aprse un ciclo di esperienze di grande significato per tutti noi. Stefano operava così, per quanto ho capito, nelle molte cose buone attivate nella sua vita sociale e professionale: e simbolo ne è stato l'enorme affetto tributatogli dalla gente della 'sua' Burano in una cerimonia religiosa e civile toccante, il cui ricavato economico è andato significativamente ai bimbi della favèla tanto tenuta nel cuore e nelle attenzioni di Stefano, ed ora per noi eredità importante e gratificante. Grazie, Stefano, ed un abbraccio forte del coro Marmolada alla tua splendida famiglia, la cui serenità e compostezza in un momento tanto drammatico sono apparse a tutti l'evidenza migliore di quanto tu hai saputo costruire e, tramite loro, sottrarre alla dimenticanza e all'indifferenza.

Grazie, Stefano.

LA NUOVA SEDE

di Antonio Dittura

Fra qualche mese, prima dell' inverno, il Coro Marmolada avrà finalmente la nuova sede!

Sarà poco distante da quella attuale: in Calle Cremonese, sul lato sinistro del Rio terrà dei pensieri. Posto "veneziano", comodo per chi viene dalla terraferma!

Rolly, che l'ha vista, me l'ha descritta per sommi capi.

E solo al sentire quello che mi diceva, io pensavo a tutte le cose che sarà possibile fare là dentro.

Prima di tutto potremo "sparpagliarci", senza pestarci i piedi, in una sala-prove di 10 metri per 7, dove il *Tubi* non sentirà i miei gomiti sudaticci sui suoi, il *Gufu* non dovrà farsi largo a spalle per fare il suo a solo di "E mi me ne so 'ndao", il *Rolly* avrà spazio per una notevole rincorsa per il finale del "Battipali" ed il Fabio avrà la possibilità di fare delle lunghissime passeggiate sulle retrovie della sezione bassi.

Ma non basta!

Giuliano e gli altri primi avranno finalmente una finestra tutta per loro e non sarà più necessario far uso di tappeti per isolare i piedi dall'umidità.

A proposito di umidità! Pensate ... ci sarà perfino il climatizzatore, così forse suderò di meno, a tutto vantaggio dell'estetica e ... dell'olfatto.

Nelle fredde serate invernali non sarà necessario prendersi una polmonite per andare a fare la pipì nella steppa: ci saranno addirittura due bagni, di cui uno per handicappati!... Inviteremo qualcuno.

Ci sarà un ambiente con la funzione di magazzino, uno con quella di segreteria-direzione, dove assieme a Lucio e a Rolly che discutono animatamente sui programmi, potranno "litigare" anche Dino con Beppe, senza che si debbano interrompere le prove.

Ma la cosa più grandiosa sarà LA PORTA D'ACQUA, attraverso la quale, scendendo dalla gondola in Rio de la Cazzio-la, entreranno gli invitati alle frequentissime feste che si potranno tenere in un simile maniero. E potremo cantare in sante pace, senza il timore di disturbare il vicinato, dato che la sala-prove sarà

insonorizzata. Il che avrà anche uno svantaggio: ciò che "non si sentirà" da fuori, "si sentirà" bene da dentro ... e così gli stonati avranno vita difficile.

E poi ci sarà anche la possibilità di separare le sezioni, in modo che ciascuna stoni per conto proprio.

Il difficile sarà dare inizio alle prove! Se già adesso, stipati in trenta metri quadrati, bisogna "suonare le trombe a ... cantamento" perché i coristi si decidano di smettere le "ciacole", quando saremo dispersi in tutti quegli ambienti, sarà necessario suonare la "Marangona"!

Scherzi a parte e senza togliere la parola di bocca a nessuno, io vedo in questo evento una grande possibilità di sviluppo.

E quando dico questo non penso solo alle comodità che scherzosamente ho elencato, ma immagino le opportunità che ci verranno offerte da una sede degna di tale nome: accesso a tutti i coristi (magari muniti di chiavi personali) in un qualsiasi momento della giornata; incontri di studio; lezioni aperte al pubblico; custodia e consultazione di partiture; ascolto di riproduzioni musicali; scuola corale permanente per alunni e adulti ... ecc, ecc.

Ma la cosa più importante sarà senza dubbio sentirci a CASA NOSTRA con la prospettiva di un futuro ancora pregevole di soddisfazioni e nuove avventure.

Torniamo in Brasile

di Sergio Piovesan

Torniamo in Brasile! Sono passati poco più di tre anni e, come già l'avevamo annunciato in precedenza, ripeteremo l'esperienza oltreoceano. Ora siamo in grado di anticipare quella che sarà la nostra attività durante la tournée in quanto gli organizzatori brasiliani hanno definito il programma. E parliamo di "organizzatori" al plurale perché, a differenza dell'altra volta, il nostro viaggio sarà più "lungo" e toccheremo più stati: inizieremo dal Rio Grande do Sul, dove torneremo a Santa Maria ed a Santa Cruz, "terre venete", ma poi saliremo a nord, nello stato di Santa Catarina, dove parteciperemo al festival della città di Criciúma.

Anche qui non mancheranno gli incontri con discendenti degli emigrati veneti.

Poi una parentesi turistica: saremo nelle "vicinanze" (si fa per dire) delle cascate di Iguazú e, quindi, ne approfitteremo per visitare una delle meraviglie del mondo.

Già al decimo giorno, ci porteremo nello stato di San Paolo, prima a Peruipe, dove incontreremo i bambini della Colonia Venezia, opera del compianto Padre Giorgio Callegari, veneziano, li conosceremo come "frei Giorgio". Sarà questa l'esperienza forse più interessante per noi in quanto "testimonials" di quell'opera che tanti amici, veneziani e non, continuano a portare avanti.

La nostra "avventura" avrà termine nella megalopoli di San Paolo con quattro concerti, l'ultimo dei quali presso l'Associazione Nazionale Alpini di quella città.

Saremo più precisi nel prossimo numero che uscirà proprio prima della partenza (19 novembre) e che, per l'occasione, sarà bilingue (italiano e portoghese).

I prossimi appuntamenti del "MARMOLADA"

28 ottobre 2006 - ore 18,00

Basilica di San Marco - Venezia

Animazione della S. Messa della Giovane Montagna

3 novembre 2006

Biella

Rassegna per il 30° di fondazione del Coro Burcina

4 novembre 2006

Moza

Concerto con il Coro Fiocco Rosso

19 novembre - 3 dicembre 2006

Tournée in Brasile

(Rio Grando do Sul - S. Catarina - S. Paolo)

17 dicembre 2006 - ore 17,00

Scuola Grande S. Giovanni Evangelista - Venezia

Concerto di Natale con la partecipazione del Coro del

Liceo Classico "Marco Polo" di Venezia

19 dicembre 2006 - ore 21,00 Duomo di Mestre -

Rassegna con i Cori "Tre Pini" e "Cortina"

Alcune considerazioni dissacranti sui canti del repertorio dei cori d'ispirazione popolare

I canti "della sfiga"

di Sergio Piovesan

Esaminando, in anteprima, alcuni dei questionari compilati dagli studenti di una delle scuole superiori della provincia di Venezia, sono rimasto non sorpreso delle risposte date ad una specifica domanda.

"Perché i giovani non si avvicinano al canto corale popolare?". Questa la domanda alla quale la maggioranza, quasi assoluta, ha risposto individuando nel repertorio la prima causa di questo "fenomeno".

Del questionario, dei risultati e di tutto ciò che abbiamo "scoperto" nelle risposte dei giovani studenti daremo ampio resoconto nei prossimi numeri.

Ora, prendendo come una "giusta causa" il motivo suesposto, ho voluto esaminare alcuni canti, in particolare quelli del nostro repertorio, ma non solo, in cui siano preponderanti la tristezza, la malinconia, l'infelicità, il malumore e quant'altro di più deprimente ci possa essere.

Sono veramente molti! Preciso subito che non mi riferisco alla parte musicale, alla melodia ed alle diverse armonie, che, anzi, sono senz'altro più belle di quelle dei canti cosiddetti allegri. Mi riferirò, ovviamente, ai testi. Prima, però, mi pongo, e vi pongo, una domanda: "Tutte le altre musiche, sia antiche sia moderne, canzonette, opere liriche, musica leggera, nonché jazz e rock, quando hanno espresso il meglio se non alla presenza di situazioni come quelle di cui sopra?".

Provate a fare un'indagine e traete i vostri risultati!

Ma veniamo ora all'esame solo di alcuni dei "nostri" canti, di quelli facenti parte dei repertori dei cori cosiddetti popolari o d'ispirazione popolare fra i quali è compreso anche il "Marmolada". Non prenderò in esame i canti ispirati alla guerra nella quale non c'è alcunché d'allegro e neppure quelli dedicati agli amici che "sono andati avanti".

Ce n'è uno che, già dal titolo, è tutto un programma; e mi riferisco al famoso *"La sposa morta"* nel quale un giovane (*"gentil galant"*) che sente suonare la

"campana a morto" pensa subito, triste presagio, alla sua sposa *"...sarala forse la mia spuseta / che i la porta a suteré."* Arriva a casa e, tragica conclusione, *"... l'ha trovà la porta sarà."* Per restare fra quelli conosciuti da quasi tutti vediamo cosa dice *"La Val-sugana"*. Parte come un canto spensierato ed allegro ed anche lo è, però, non può mancare, ad un'affermazione positiva quale *"... la mamma la sta bene, ..."*, un immediato seguito, quasi si fosse esagerato nell'ottimismo, *"... ma il papà le ammalato ..."* e, per finire in rima *"... il mio ben parti soldato, chissà quando ritornerà."* Anche l'allegro *"Quel mazzolin di fiori"*, quando arriviamo alla fine, termina quasi in tragedia, una tragedia amorosa: *"No*

abbandonare tutto, il vero amore, il villaggio natio e gli affetti familiari, per seguire il suo destino di un matrimonio combinato. Un testo, come si evince dalla traduzione in nota⁽¹⁾ molto poetico e, forse proprio per questo, molto triste.

Anche *"Le prisonnier"*, canto francofono, probabilmente ispirato ad un personaggio realmente esistito durante le persecuzioni religiose contro le comunità valdesi, ha un testo di elevata poesia⁽²⁾ che raggiunge il massimo nell'ultimo verso *"... la primavera sta rinascendo ed io (invece) vado a morire."*

Molto diverso è invece *"Le plaisirs sont doux"*, conosciuto anche come *"La bergère des Aravis"*.⁽³⁾ È l'inno

Tesseramento 2006

Fatevi Soci sostenitori del Coro Marmolada o rinnovate l'adesione per il 2006
quota minima € 20,00

Se invece desiderate solamente essere informati sulle attività e sui concerti del Coro
abbonatevi a MARMOLÉDA con soli € 5,00 all'anno
potete farvi Socio, rinnovare l'adesione o abbonarvi a Marmolèda:

direttamente nelle mani dei nostri incaricati in occasione dei concerti del Coro Marmolada
oppure versando il relativo importo
sul c.c.p. n.25795592 intestato a: **Associazione Coro Marmolada**
Casella postale 264 – 30100 Venezia-VE

l'è vegnù da me, / L'è andà dalla Rosina / E perché mi son poverina / Mi fa pianger, sospirar. - Fa pianger, sospirare / Sul letto dei tormenti / E cosa mai dirà la gente / Cosa mai dirà di me. - Dirà che son tradita / Tradita nell'onore / E perché mi fa pianger 'i core / Mi fa pianger, sospirar."

Fra i canti di lavoro ecco *"Il canto del minatore"*, un esempio di come poteva finire chi faceva quel durò lavoro *"... fin che la mina mi ha rovinato ..."* che conclude con una preghiera alla protettrice: *"O Santa Barbara, prega pei minatori, sempre in periglio de la lor vita."*

Una carrellata fra alcuni canti provenienti da altre culture popolari ci propone, come primo esempio, il tristissimo *"Elmegyek"* (*"Me ne vado"*), canto ungherese di una ragazza che deve

all'amore ed alla giovinezza, proveniente dalla regione del Massiccio des Aravis – nei pressi della città di Annecy – che, nello spirito del *"carpe diem"* latino, invita alla bellezza ed alle gioie dell'amore.

Bellissimi, appassionati e gioiosi versi nelle prime due strofe! Ma alla fine ecco il poeta gioioso, nonché gaudente, diventare profeta, un profeta di sventura, che preconizza: *"... verrà il tempo in cui anche voi (giovinetta) rimarrete senza amanti!"*

Mi ricorda molto alcuni versi dell'Iliade (*"... tempo verrà, presago el cor m'ei dice, che Priamo e tutta la sua gente cada ..."*). È proprio il destino dei canti popolari quello, come si dice comunemente ai giorni nostri, *"di portare sfiga!"*

Continua a pag 6

Segue da pag 5 – I canti della “sfiga”

Ma anche “Marmolèda”, la nostra sigla, può essere inserita fra questo genere: in effetti, è la triste storia di una fanciulla colpita da un maleficio per l'eternità “... *Son de sas el sol me brusa, son de crepa not me gela / tremarà l'ultima stela, ma mi eterna cantarò*”.

Non si salvano neppure le ninnenanne, che, invece, dovrebbero essere soprattutto rassicuranti. In “*Fa la nanna*” assistiamo alla disperazione di una madre, forse dovuta alla depressione, lasciata da sola a “*governare*” tutta la famiglia, tanto che il suggerimento alla figlia, ancora in culla, è quello di non maritarsi.

Anche “*Dormi pitzinnu*”, ninnananna sarda di recente composizione, che inizia con bellissime espressioni da parte del padre (“*Dormi piccolo e fa sogni d'oro, dormi che il babbo ti tiene la mano ...*”), nella seconda parte ricorda, con espressioni forse un po' troppo crude per essere dedicate ad un neonato, (“...*Dormi piccolo quanto puoi / E quanto più puoi d'un sonno profondo / Per non vedere le sofferenze del mando / Perché vi è gente cattiva e adulatrice.*”), che la gioia di quei momenti è solo temporanea.

Concluderei, per non tediare ancora con troppe malinconie, ricordando solo i “canti di carcere” dei quali il “Marmolada” ha in repertorio un bellissimo “*O cancellier*” e tutti quei canti nei quali, soprattutto ingenua fanciulle, lamentano le loro tragedie d'amore. E sono tanti!

Note

1) *Lontano, me ne vado per una lunga strada, / lascio questo villaggio, non ne farò più parte, / perché ho perduto tutto: solo mi resta l'amaro / di due occhi di pianto - Mi negano l'amore del mio fedele, / tenero come colomba: vogliono darmi a un altro: / sei buoi lo fanno ricco, nobile un manto nero. - Ma l'uomo mio che profuma di rosa / Guarda soltanto me e nessun'altra donna. / Solo che mi baciasse tutto il mondo darei.*

2) *À travers le grillage je vois de ma prison, / reverdir les feuillage, fleurir l'épais gazon. / Je vois de ma fenêtre l'hirondelle courir. / Le printemps va renaître, / et moi je vais mourir! Ruisseaux au doux murmures / je vous fait mes adieux. / L'éclat de la nature disparaît à mes yeux. / Déjà la main du prêtre est là pour me bénir. / Le printemps va renaître, / et moi je vais mourir!*

3) *Les plaisirs sont doux / d'être près de vous, la belle. / Je soupire à vos genoux / je brule d'amour pour vous! - Peut on voir les yeux / sans être amoureux, la belle. / Ils sont doux et gracieux / ils sont tous remplis de feu. - Profitez du temps / de vous dixhuit ans, la belle. / Car il deviendra un temp / où vous serez sans amants.*

Segue da pag 1 - Pensieri in libertà

far fronte dando sempre il meglio di sé, perché se c'è un aspetto nascosto che accomuna tutti i coristi del “Marmolada”, e che nessuno esterna, è il voler trasmettere emozioni nelle ‘cante’ nel modo da sempre insegnato da

chi ha dato tutto se stesso per loro. Quindi, anche in questo “rimprovero” fatto in modo paterno, ho potuto cogliere un pezzo della storia vissuta dal “Marmolada”, che invidia per l'emozione che racchiude, e che oggi riporto perché resti nella memoria mia e di chi leggerà questo appunto.

Gli articoli pubblicati su Marmolèda suscitano interesse anche a distanza di tempo; per cui è necessario fornire:

Precisazioni su articoli datati

di Sergio Piovesan

Sul numero di Giugno 2005 di “Marmolèda” riportavo in premessa del mio articolo su due canti di B. De Marzi le seguenti parole: “...*Personalmente mi dispiace che nel nostro tipo di canto non vi siano pezzi (o almeno io non ne conosco) che raccontino l'orrore dei campi di sterminio nazisti perché, purtroppo, sembra che i sentimenti antisemiti stiano risorgendo e non solo fra gli esaltati che frequentano gli stadi, ma anche, e sono episodi recenti, in qualche ateneo di prestigio (Torino, Firenze). E la classe dirigente sta zitta! Forse non tutti se ne accorgono, ma è in atto uno strisciante e pericoloso revisionismo storico.*

Allora ... ricordiamo! ...”. Ora, dopo oltre un anno (e questo mi fa pure piacere perché vuol dire che, anche a distanza di tempo, qualcuno si interessa a quanto da me esposto), un giovane corista di Aprica (SO) mi scrive precisando che esiste “... *un canto che parla, almeno parzialmente, dell'orrore dei campi di sterminio nazisti. ...*”. Si tratta del “**Cantico dei cantici**” del greco **M. Teodorakis** del quale il giovane corista mi ha inviato pure il testo in italiano, molto bello, e che, appunto per questo, riporto.

“Era bello e dolce il mio amore / col suo vestito bianco della festa / e un fiore rosso tra i capelli / nessuno può sapere quanto fosse bella / nessuno può sapere quanto fosse bella / nessuno può sapere quanto fosse bella.

Ragazze di Auschwitz ragazze di Dachau / Avete visto il mio amore? / Avete visto il mio amore? / Avete visto il mio amore? / L'abbiamo vista in quel lungo viaggio / ma senza il suo vestito bianco / né il fio-

re rosso tra i capelli.

Era bello e dolce il mio amore / coi suoi capelli lunghi e neri / cresciuti tra le mie carezze / nessuno può sapere quanto fosse bella / nessuno può sapere quanto fosse bella / nessuno può sapere quanto fosse bella.

Ragazze di Mathausen ragazze di Belsen / Avete visto il mio amore? / Avete visto il mio amore? / Avete visto il mio amore?

L'abbiamo vista in uno spiazzo nudo / un numero marchiato sulla mano / e una stella gialla sopra il cuore.

Bella. ”.

Il canto, nell'armonizzazione a 4 voci maschili del M.o Tieppo, è nel repertorio del Coro Val Canzoi di Castelfranco V.to. Da queste pagine ringrazio Gianluca Muti, il giovane corista, che mi ha scritto fornendomi queste notizie.

MARMOLÉDA

Notiziario Ufficiale Associazione Coro Marmolada
Casella postale 264 – 30100 **VENEZIA**

http://www.coromarmolada.it
e-mail: coro@coromarmolada.it

Anno 8 – n°3 – 2006 (29)

Direttore responsabile: Teddy Stafuzza

Hanno collaborato a questo numero:

testi: Mario De Luca, Antonio Dittura,
Livio Maluta, Cecilia Pastrello,
Paolo Pietrobon, Sergio Piovesan

impaginazione: Rolando Basso
Ciclostilato in proprio